

Antonio Redondo

DON TOMÁS DE MORLA,
O
LA RIVOLTA DI CADICE NEL 1808

DRAMMA STORICO-PATRIOTTICO IN TRE ATTI

A cura e con introduzione di Lina Unali; trascrizione e traduzione di Chiara Palumbo

Indice generale

Introduzione.....	3
La trama di Don Tomás de Morla, o La rivolta di Cadice nel 1808.....	4
Note.....	5
Nota editoriale.....	7
Don Tomás de Morla, o La rivolta di Cadice, nel 1808.....	8
<Dedica dell'autore ai Municipi di Cadice e Jerez de la Frontera>.....	8
Personaggi.....	9
Atto 1°.....	10
Scena 1 ^a	10
Scena 2 ^a	11
Scena 3 ^a	12
Scena 4 ^a	17
Scena 5 ^a	21
Scena 6 ^a	22
Scena 7 ^a	28
Scena 8 ^a	30
Atto 2°.....	35
Scena 1 ^a	36
Scena 2 ^a	37
Scena 3 ^a	38
Scena 4 ^a	40
Scena 5 ^a	43
Scena 6 ^a	44
Scena 7 ^a	46
Scena 8 ^a	47
Scena 8 ^a <bis>.....	53
Scena 9 ^a	57
Atto 3°.....	59
<Scena 1 ^a >.....	59
Scena 2 ^a	63
Scena 3 ^a	64
Scena 4 ^a	67
Scena ultima.....	71

Introduzione

Appare sempre interessante stabilire una relazione, persino una contrapposizione, tra tipi di scrittura differenti quali quelli che si realizzano, ad esempio, in testi artistici e di analisi storico-letteraria o in studi scientifici.

Avendo scritto *Generale Andalus*¹ con intento volto prevalentemente alla composizione di un testo artistico, mi è sembrato che continuare a esplorare da *universitaria* nei dintorni del mio personaggio e scoprire e associare ad esso altri scritti su argomento analogo fosse cosa utile, anche se la prospettiva *personale* veniva perduta.

La presentazione in lingua italiana che qui si offre del dramma di Antonio Redondo intitolato *Don Tomás de Morla, o El alzamiento de Cadiz en 1808*² fa parte di questo progetto generale di illustrazione con strumenti diversificati dello stesso personaggio, generale Tomas de Morla, mio antenato, e di ricognizione della stessa area storica e culturale. In questo caso la ricerca di diversi modi di espressione ha curiosamente portato verso un altro testo artistico, un'opera teatrale, forse mai rappresentata.

Di Antonio Redondo e del dramma da lui scritto si sa solo quel che egli stesso dichiara nell'introduzione all'opera: Don Antonio Redondo *fu Socio Corrispondente della Accademia di Letteratura dell'Associazione Scientifica, Artistica e Letteraria* di Cadice. Il dramma è dedicato "alle Eccellentissime corporazioni delle Città interessate all'argomento della sua opera", Jerez de la Frontera e Cadice, città quest'ultima in cui l'autore è nato e con cui dimostra di avere vasta familiarità. Una consultazione della bibliografia di Antonio Redondo presente nella *Biblioteca Nacional de España* evidenzia il fatto che egli si è occupato anche altrove, dal punto di vista narrativo, della città di Cadice. Il titolo del grosso romanzo *Cádiz y sus misterios: novela popular de costumbres contemporáneas*³ spiega anche la facilità con cui vengono rilevate alcune peculiarità della vita intellettuale della città presenti in *El Alzamiento* quali quella della vitalità in essa riscontrata dei movimenti di emancipazione femminile in cui, si sa, furono protagoniste figure femminili note nel mondo intellettuale gaditano. Una in particolare poteva essergli stata presente, quella di un'altra persona di nome Morla, e precisamente di Joaquina de Morla Virnés, gaditana del secolo XIX, militante femminista, pensatrice collegata con il fourierismo e traduttrice dell'opera di Jean Czynski intitolata in spagnolo *Porvenir de las mujeres (Il futuro delle donne, Cadice, 1841)*.

In *El Alzamiento* le donne sempre godono di una insolita parità con gli uomini, esprimono idee di eguaglianza e vengono rispettate.

Il testo qui presentato è stato trascritto e tradotto da manoscritto conservato presso la *Biblioteca Nacional de España*.

L'intento di Redondo sembra essere stato quello di presentare Morla sotto una luce del tutto positiva, forse persino di riabilitarlo agli occhi di ipotetici critici, mostrandolo in un modo che si confà a un eroe, leale verso la patria, coraggioso e irreprensibile nei rapporti privati.

L'ombra dell'*afrancesamiento*, l'accusa principale rivolta a Morla dopo la resa di Madrid a Napoleone da lui firmata nel dicembre del 1808, viene da Redondo completamente ignorata. Con grande soddisfazione l'autrice del volume *Generale Andalus*, intenta a ricostruire i legami di un'antica parentela, scopre che la visione dell'antenato da lei intrattenuta e formulata negli anni coincide quasi perfettamente con quella presentata dall'autore spagnolo, cosa che acquista particolare valore se si tiene conto della possibilità di cui Redondo ha certamente usufruito di attingere anche a fonti orali contemporanee e di recepire l'eco di eventi vicinissimi nel tempo.

Si deve però aggiungere che il dramma infittisce il mistero della discendenza di Morla perché qui il Generale viene presentato come ospitante nella sua casa una nipote. È stata anche questa una finzione artistica da parte di Redondo, magari suscitata dall'intento di difendere Morla dall'aver figli nati da matrimonio non registrato? È anche questa una forma di riabilitazione del personaggio di cui si sa con certezza che in vari momenti ebbe problemi con l'Inquisizione e a cui si può riconoscere in molte circostanze un comportamento trasgressivo?

La presentazione di questa breve opera teatrale appare interessante oltre che per la sua semplicità e gradevolezza, anche perché permette di visualizzare un momento difficile della storia spagnola soprattutto relativamente alle sue frontiere, per un lungo periodo sotto l'attacco francese sia a Nord, lungo la linea pirenaica, che a Sud, in particolare lungo la costa tra Cadice e Malaga (città, anch'essa, nella quale Morla svolse funzioni di governatore). Nell'articolo intitolato "Viaggio nella Spagna settentrionale e ri-presentazione di *Generale Andaluso*"⁴ avevo messo in evidenza i confini settentrionali del conflitto della cui protezione Morla era stato ufficialmente incaricato. Il centro di quella zona della frontiera pirenaica era la città di Pamplona nella Navarra di cui la fortezza principale fu quella di San Cristóbal. Con il testo di Redondo, invece, viene proposto l'attacco francese da Sud, dal mare, nei dintorni della città di Cadice, che Morla tenta di proteggere al meglio delle sue capacità.

La situazione storica presentata da Redondo nel suo dramma scritto a distanza di circa cinquanta anni dalla morte di Morla, mette in particolare evidenza quella che è stata definita la "singular vida de don Tomas de Morla"⁵. Fu proprio il trionfo ottenuto da Morla a Cadice nel 1808 mentre egli ricopriva la carica di Governatore di Cadice a portare alla sua completa rovina, *a fargli perdere il suo destino*, come si legge nell'articolo pubblicato su di lui nell'Enciclopedia Espasa Calpe, perché grazie al successo ottenuto nella difesa di quel confine meridionale, quando ormai la sua carriera militare stava per concludersi, egli era già ammalato e sofferente, fu chiamato a provvedere al rafforzamento delle difese di Madrid durante l'invasione napoleonica. Si credette che le sue capacità militari potessero essere un toccasana in una situazione di pericolo estremo. La fortunata battaglia contro i francesi di cui si parla nell'opera di Redondo precede di soli sei mesi la *débâcle* finale, la resa di Madrid, una resa obbligata, data la minaccia di Bonaparte di passare alla baionetta l'esercito spagnolo se non fosse stata firmata prima delle 6 di mattina del giorno 4 dicembre 1808.

Un aspetto dell'opera di Redondo è che per la prima volta il generale Morla viene visto muoversi *in interni*, nella sua vita privata, nella sua abitazione, circondato da familiari.

Un altro degli elementi di novità dello scritto che viene qui presentato è che si ottiene qualche squarcio della vita di Morla di *Gobernador* della città di Cadice, come amministratore civile, oltre che militare. Lo vediamo intento all'esercizio della giustizia, nel trattare casi imbarazzanti quali la raccomandazione ricevuta da una sorella⁶ relativamente a un giovane, figlio di un proprio dipendente, nonché figlioccio, trovato in possesso di una pistola. Redondo mostra un Morla inflessibile nel trattare la cosa pubblica, completamente indifferente a ipotetici benefici personali.

L'accento alla sorella in particolare indica anche come Redondo ritenesse che il generale Morla fosse rimasto in contatto con la famiglia di origine, anche dopo molti anni dalla sua dipartita dalla città natale.

La trama di *Don Tomás de Morla, o La rivolta di Cadice nel 1808*

Nell'Atto I si odono le voci concitate dei cittadini che chiedono vendetta contro la Francia. Il generale Morla è nella sua abitazione insieme con la nipote di nome Luisa. Giunge don José, comandante di artiglieria, che chiede a Morla la mano della nipote. Il Generale dice che acconsentirà solo dopo aver verificato che anche Luisa sia innamorata e desiderosa di sposarsi e prima di trattare in modo congruo la richiesta si occupa con l'aiuto di don José di alcune questioni di interesse pubblico. Il Governatore viene mostrato da Redondo come retto e giudizioso nell'agire.

Si leva il clamore e il furore popolare. Morla non resta ad esso indifferente e, condividendo la passione che anima il popolo, incoraggia la città alla rivolta.

Nell'Atto II dopo aver ricevuto una lettera dall'ammiraglio francese, Morla decide di concedere l'armistizio. Invia in risposta all'ammiraglio Rossilly, per mezzo di don José, una missiva in cui viene intimata la resa della flotta francese. Subito dopo la casa di Cadice del generale Morla ospita cavalieri e

signore, convocati per discutere della guerra contro Bonaparte. I cavalieri sono entusiasti di partecipare alla rivolta e di offrire denaro e tutto quel che è in loro possesso per il potenziamento bellico e accrescere le possibilità di vittoria. Le donne non sembrano essere loro da meno e propongono di lottare a fianco degli uomini a costo della loro stessa vita. Il successivo arrivo del console francese porta Morla a rivendicare in sua presenza il glorioso passato di conquiste spagnole avvenute prima dell'arrivo dei francesi e dell'assalto del 2 maggio⁷. Il console, da parte sua, ribadisce il valore e la potenza di Napoleone a cui tutta l'Europa non può che sottomettersi⁸. A seguito di un animato dibattito con il diplomatico, Morla intima il ritiro immediato dell'esercito francese, unica soluzione possibile per evitare la guerra. Nonostante questi sforzi da parte spagnola, i francesi si apprestano a combattere. Il Generale spera di umiliare il loro orgoglio. Mentre i colpi di cannone iniziano a risuonare nella città, Morla invita gli ospiti a muoversi verso la terrazza per osservare l'inizio delle ostilità da parte francese nel mare antistante Cadice.

Nell'Atto III, mentre Luisa si preoccupa per la sorte dell'amato don José, i combattimenti si concludono con la vittoria della Spagna. Nell'esultanza generale per il prevalere spagnolo sull'esercito francese, una commissione popolare composta da artigiani chiede di parlare con Morla per ottenere da lui il permesso di combattere per la patria, malgrado la condizione di indigenza e il fatto che essi non siano soldati dell'esercito regolare.

La commozione e l'orgoglio patriottico crescono di momento in momento. I presenti si stringono la mano e si abbracciano. Intanto, tra grida di giubilo, il popolo scorta don José, reduce dalla battaglia, a casa di Morla. Il comandante, ancora incredulo per la vittoria, riferisce animatamente dello svolgimento del combattimento. Gli spagnoli sono riusciti a vincere anche grazie all'intervento dei cittadini dei villaggi vicini i quali, udendo i colpi di cannone, si sono sentiti anch'essi in dovere di combattere contro il comune nemico. Nell'esultanza e nella commozione generale, Morla si dimostra grato per il successo ottenuto e già parla di proseguire la guerra per eliminare del tutto Napoleone e i suoi eserciti dal suolo spagnolo.

Lina Unali

Note

¹ Cfr. Lina Unali, *Generale Andaluso*, EDES, Sassari, 2006.

Il generale Tommaso Morla nacque a Jerez de la Frontera nel 1747, morì nel 1811 nella Reggia di Madrid occupata da José Bonaparte. Proveniente dall'Accademia Militare di Segovia da lui frequentata dal momento della sua fondazione, fu per molti anni impegnato in azioni militari contro Napoleone, compì per ordine di Carlo III viaggi di ricognizione sulla situazione politica e militare europea nella Francia della Rivoluzione nel 1789, negli anni immediatamente successivi in Inghilterra, in Germania e in Italia; impedì nel 1800 lo sbarco degli inglesi a Cadice, città di cui fu più volte Governatore. Fu scrittore di un famoso *Trattato di Artiglieria (Tratado de Artillería para el uso de Caballeros Cadetes del Real Cuerpo de Artillería*, in 4 tomi, Espinosa, Segovia, 1784-1876) e di altri scritti in materia militare. L'autore Antonio Redondo sembra considerarlo l'ispiratore della Costituzione di Cadice nel 1812.

² Antonio Redondo, *Don Tomás de Morla o El alzamiento de Cádiz en 1808. Drama histórico-patriótico en tres actos*, 1862, 83 fogli, manoscritto 14240/7 conservato presso la Biblioteca Nacional de España, Madrid, e gentilmente messo a disposizione.

³ Cfr. Antonio Redondo, *Cádiz y sus misterios: novela popular de costumbres contemporáneas*, Imprenta de la Revista Médica, Cadice, 1862, pp. 523.

⁴ Lina Unali, “Viaggio nella Spagna settentrionale e ri-presentazione di *Generale Andaluso*”, in *Testo e Senso* n. 10, 2009, <http://www.testoesenso.it/article/show/178/viaggio-nella-spagna-settentrionale-e-ri-presentazione-di-generale-andaluso>.

⁵ Cfr. Enrique de la Vega Viguera, “La singular vida de Tomás de Morla y Pacheco, militar político jerezano”, *Minervae baeticae: Boletín de la Real academia Sevillana de Buenas Letras*, N. 23, 1995, pp. 159-214.

⁶ Che Antonio Redondo non sappia granché circa la famiglia di Morla è dimostrato dal fatto che nel testo del *Alzamiento* il nome della sorella è indicato come d^a, mentre, come risulta da lettera autografa del generale Morla esse si chiamavano Doña Maria, Doña Elvira, Doña Tommasa, Doña Vincenza. Si rileva ciò da una corrispondenza in cui T.M. dice di stare inviando soldi “para la administración de las rentas de Jerez”.

⁷ Cfr. Antonio Redondo, *Don Tomás de Morla o El alzamiento de Cádiz en 1808*, Atto II, scena 8^a^{bis}: “Sabeis que España es conjunto / de honor, valor y arrogancia? / Sabeis que el fuego a Numancia / no la arredró ni a Sagunto? / qué esta nacion noble y fiera / el mundo reverenciaba / y al mismo sol deslumbraba / el fulgor de su bandera? / Qué al moro llenó de espanto / por su valor y fortuna / y eclipsó la media luna / en las Navas y en Lepanto? / qué un tiempo la Lusitania / pudo agregar a su grey? / Flandes acató su ley / y Napoles y Alemania? / y que ansiosa de vencer / no temiendo al mar profundo, / le pidió mundos al mundo / para ensanchar su poder? / En fin, que el nombre español / do quier estiende su fama / y que America nos llama / primogenitos del sol.”

⁸ Cfr. *Ibidem*: “Del uno al otro confín / hoy resuenan las victorias / de Bonaparte y las glorias / del ejercito del Rhin: / a sus aquilas potentes / el universo se humilla”; e più avanti: “quien hacer oposicion / podrá, a todo un Bonaparte? / A aquel que se ha hecho señor / de casi toda la Europa, / aclamado por la tropa / absoluto emperador?”.

Criteria di trascrizione

Il testo qui presentato si basa su un manoscritto di Antonio Redondo del 1862, conservato presso la *Biblioteca Nacional de España* a Madrid. La versione italiana riproduce il testo spagnolo nelle sue caratteristiche formali: punteggiatura, uso delle maiuscole, suddivisione in paragrafi, gli a capo. Figura come unica eccezione la “Dedica dell’autore ai Municipi di Cadice e Jerez de la Frontera”, redatta in prosa, al contrario del testo drammatico che è in versi.

Le parentesi aguzze sono state usate per indicare integrazioni, commenti o informazioni che non compaiono nell’originale.

Il manoscritto del testo di Redondo di cm 23x17 presenta una numerazione per fogli e non per pagine, da 1 a 83 e data l’apparente differenza di grafia con il resto del testo, si presume che essa non sia stata inserita dall’autore. Nella traduzione qui offerta si riproduce la numerazione originale indicante il fronte del foglio, mentre si inserisce una t. (abbreviazione di *tergo*) preceduta dal numero di pagina, per indicarne il retro. Si fa notare che il retro dei fogli 1, 3 e 4 del manoscritto non contiene alcuna lettera o segno grafico.

Una spaziatura maggiore del consueto all’interno del testo drammatico riproduce il cambiamento di pagina presente nell’originale ed è indicato dal numero della nuova pagina situato sul margine destro.

Le didascalie sceniche che inframmezzano le battute dei personaggi, sottolineate nel manoscritto e precedute da un segno grafico simile a una S allungata, sono state inserite in corsivo e tra parentesi tonde.

Le indicazioni di Atti e Scene sono sottolineate come nell’originale.

I nomi dei personaggi, a volte abbreviati dall’autore, sono, per fini di omogeneità, sempre trascritti per intero.

Don Tomás de Morla,

o

La rivolta di Cadice,

nel 1808.

Dramma storico-patriottico in
tre atti, dedicato agli Eccellentissimi
Comuni delle Città di
Cadice e Jerez de la Frontera, da
Don Antonio Redondo, Socio
Corrispondente della Accademia di Letteratura
dell'Associazione Scientifica, Artistica e
Letteraria di Cadice.

Anno 1862.

<1t.>

<Il manoscritto presenta una pagina bianca>

<Dedica dell'autore ai Municipi di Cadice e Jerez de la Frontera>

Eccellentissimi Signori.

Caro libro, se tra i buoni
seriamente vuoi restare,
non può dire il bellimbusto
che tu tocchi i tasti male.

Cervantes.

Nel pubblicare il suo dramma *Donna Isabella la Cattolica*, il celebre poeta Don Tomas Rodriguez Rubi ebbe la grande e felice idea di dedicarlo al Mecenate più adatto che si potesse trovare per la sua composizione.

Di fatto, l'opera fu posta sotto l'augusto patrocinio della nostra eccelsa Regina D.^a Isabella II. Questa grande Principessa l'accoglie con la benevolenza che la caratterizza, proteggendo con magnanimità il suo autore.

Chi scrive, emulando il pensiero

<2t.>

dell'illustre scrittore che cita, ha l'onore di dedicare la sua umile produzione alle Eccellentissime corporazioni delle Città interessate all'argomento della sua opera. Nessun Mecenate è più degno e appropriato. Quanto più umile è la produzione, tanto più valoroso deve essere il protettore della cui protezione ci si avvale.

La gloriosa rivolta di Cadice nel 1808 che inaugurò per così dire la nostra guerra di indipendenza e la parte attiva che svolse in essa il Generale Don Tomas de Morla, figlio di Jerez de la Frontera, sono elementi sufficienti affinché le rispettabili corporazioni che degnamente rappresentano quelle Città accolgano sotto la loro protezione lo scrittore che questa opera dedica loro per dovere e gratitudine, tanto alla prima siccome è stato suo vicino per molti anni, quanto alla seconda giacché in essa vide per la prima volta la luce del giorno, di cui oggi disgraziatamente si trova privato.

Molti dei Signori Consiglieri di entrambi gli Eccellentissimi Municipi lo conoscono personalmente e sanno che il suo patrimonio civico, la sua unica fortuna sono le sue deboli produzioni letterarie, la sua disgrazia e la sua integrità non sono mai smentite.

Spera pertanto che, mossi da un impulso generoso, accettino questo tributo d'onore che con il più profondo rispetto presenta loro.

Eccellentissimi Signori:

Bacia le mani delle V.V.E.E.

Antonio Redondo

<3t.>

<Il manoscritto presenta una pagina bianca>

4

Personaggi

Don Tomas de Morla, Governatore di Cadice.

Don José, suo Segretario, Comandante di artiglieria.

Un Aiutante di campo o Collaboratore del Generale.

Don Francisco, Agente Superiore di Polizia.

Un Marchese.

Juan, contadino di Jerez.

Un Cavaliere.

1° Artigiano e 2° Artigiano.

Il Console francese.

Luisa, nipote di Morla.

Juana, Domestica.

Una signora.

Seguito di Signore, Cavalieri, Artigiani e gente del popolo.

L'azione si svolge a Cadice nel giugno
del 1808

<4t.>

<Il manoscritto presenta una pagina bianca>

5

Atto 1°

*Studio del Generale Morla con
il dovuto armamentario. Una
finestra apribile a destra, e
allo stesso modo una porta a sinistra,
sulla quale ci sarà la corda di
una campanella: le entrate generali
dal fondo, la cui porta rimarrà chiusa
con un pannello corrispondente.*

Scena 1^a

*Luisa e Juana; questa entra con un
piumino in mano come se
stesse finendo di spolverare. Rumore di voci
del popolo si odono da dentro.*

<5t.>

Luisa: Non senti la confusione
del popolo che grida irritato?

Juana: Questo è perché orgoglioso si irrita
dell'aggressione francese.
Da quando il due di Maggio
commisero la slealtà
che a Madrid,... Signora mia
uffa... li guardo storto:
un francese per me...

Luisa: Juana,
la tua idea mi ha soddisfatto,
vedo che hai il petto
da spagnola e da gaditana.

Non mi fanno paura le ondate
di questa guerra che comincia,
mi vergogno soltanto

6

che nelle acque spagnole
di Cadice...

Juana: Can che abbaia
non morde, Donna Luisa,
vedrà con quale prontezza
faremo arrendere la squadra:
e dico faremo, perché
comanderà una batteria
il capo dell'artiglieria
che Lei conosce, Don José.

Luisa: Ah, Juana! Dio sia suo scudo,
che seppur la patria mi accende,
giacché il cuore lo ama,
sono donna, vacillo e dubito. (*Suonano*)

<6t.>

Guarda chi c'è.

Juana: Che sorpresa! (*Aprire il pannello*)
si nomina il re di Roma
e lui compare subito.

Scena 2^a

*I sopradetti, e Don José Comandante di
Artiglieria.*

Luisa: Pepe, che visita è questa?
Come mai a casa così presto?

José: Deciso vengo amor mio
a parlare con il tuo signor zio
oggi e a chiedergli la tua mano:
la guerra sarà inevitabile,
stabilita è già la sorte

7

e forse la morte...
voglio che tu sia mia sposa
e porterò con me questa consolazione.

Luisa: Ah, Pepe dell'anima mia!
No, Dio vorrà che un giorno...

José: Noi uomini in cielo:
dopo tutto questo non è un male,
perché in Dio e nella mia coscienza...

Morla: Uffa! Perdo subito la pazienza.

Juana: Signorina, il generale.
Andiamo...

Luisa: Dubito molto
di avere un esito felice;
è così particolare e capriccioso

<7t.>

il carattere di mio zio...

José: Non credo che sarà inutile
la mia impresa, beh se si irrita
o mi fa tuo o mi getta fuori
dalla finestra, Luisa.
Guarda che tra queste due
possibilità che da scegliere
gli do, non si compirà
la seconda.

Luisa: Addio.

José: Addio. (*Le due se ne vanno dalla porta sinistra*)

Scena 3^a

*Don José e poco dopo Morla dal fondo
a destra.*

8

José: Sembra una casualità! Quando piena

l'anima mia era di amor e speranza,
si arma la danza
con i barbari della Senna!
Quando vidi vicina la fine
del mio amore, e in teneri legami...
procederò alle cannonate
con le Aquile del Reno:
se la saggia Provvidenza
così ha stabilito
marciamo con petto audace,
che quelle pagheranno la mia ira.

Morla: Salve! Allora, non c'è nessuno qui?

José: Saluto il mio Generale

<8t.>

con il dovuto rispetto.

Morla: Lei? Che circostanza
in un'ora tanto inusuale
vi ha portato? Accidenti!
oggi non posso stare in piedi!
vado, vado a sedermi
perché non so cosa soffro
con questa gotta infernale! (*Si siede*)
Un giorno, accidenti ai setacci!
devo farmi accorciare
entrambe le gambe e...

José: Pazienza:
questo è un male
triste, che solo i ricchi

devasta.

Morla: Accidenti!
Molto meglio essere povero
se si deve sopportare
tra tante prepotenze
un dolore così acuto e tanto...
Ad ogni modo sedetevi
che forse devo risolvere
alcune questioni.

9

José: Prima (*Sedendosi*)
se non le dispiace
devo parlare con Vossignoria
di un certo particolare
che mi affligge.

<9t.>

Morla: Allora al punto,
e dopo svolgerà
il suo ufficio.

José: C'è qualche
questione da risolvere
in ambito cittadino?

Morla: Alcuni casi
mi danno un certo fastidio:
ah!... maledizione!
Può iniziare.

José: Mi dispiace che in questi momenti
il mio Generale si trovi
così di mal umore; il giorno
in cui gli vengo a chiedere

10

di concedermi...

Morla: Non importa.
Parli e sarà
soddisfatto se a lei posso
accordare quel che mi chiede.

José: Allora signore, è un po' di tempo,
sei mesi, o forse di più,
che per certi begli occhi
di quelli che son soliti uccidere
un uomo più velocemente
di un cannone...

Morla: La smetta
con i giri di parole, e dica
quel che in particolare

<10t.>

vuole da me, comandante,
perché vede alla mia età...

José: Signore senza giri di parole
le esporrò la mia richiesta.
Sua nipote Donna Luisa
è la donna, la dea
dico meglio, che è stata in grado
di affascinare il mio cuore:
se Vossignoria permette,
se le dà il benessere
come suo tutore e zio,
farebbe la felicità
di entrambi.

Morla: Quello che mi meraviglia

11

è che lei abbia voluto aspettare
a chiedermi la giovane
in un momento così difficile... e tanto!..
ma in fondo, se ella si concede
e di buona volontà
acconsentisse a coniugarsi
nel talamo...

José: Quando vengo a chiedere la sua mano
sono sicuro che vorrà
stare in mia compagnia
fino alla morte.

Morla: San Giovanni! (*Grido di dolore*)
Ahi! Ahi! Se lei patisse
per due giorni e niente più

<11t.>

quel che io soffro
non vorrebbe sposarsi;
ma infine, se non riesce
a sopportare la solitudine
in cui si trova... vedremo:
adesso andiamo a lavorare
che poi... maledizione a mille bombel
parleremo.

José: Qui c'è (*Si mette a considerare i vari fogli*)
innanzitutto un documento
come istanza o richiesta,
in cui si parla di un oste
cui hanno ordinato di dimettersi
per ordine di vossignoria,

12

e che non è giusto e...

Morla: ...Basta,
ho capito; di fatto
fu una imprudenza
da parte mia... metta al margine
il decreto che detterò.

José: Dica vossignoria

Morla: È molto breve.
"Il montanaro non si cambia (*Dettando.*)
"perché si cambia".

José: Nient'altro? (*Dopo aver scritto.*)

Morla: Mi sembra sufficiente. (*Firmando.*)
Credo che si capirà.

<12t.>

Vediamone un altro?

José: Un avvocato
dice qui in una petizione,
che al piano di sopra a quello in cui abita,
un maestro di ballo
ha la sua accademia, che essa
è un vicino terribile
per i suoi studi; e chiede
che venga sgombrata.

Morla: Per carità!
So che il maestro di gambe
secondo le informazioni che mi danno,
prima del detto avvocato
si guadagnò codesta vicinanza.

José: Così pare.

Morla: Bene allora;
decreto al margine.

José: È già
pronta la penna, e può
redigere vossignoria.

Morla: "Suoni la musica, danzi il ballerino,
"e abbia pazienza l'implorante."

José: Va molto bene. (*Finendo.*)

Morla: La giustizia
è la base principale
di un governo, si desidera
consolidare il suo potere.

José: Che decreti brevi,

<18t.>

tanto straordinari, tanto...

Morla: Sì; ma sono comprensibili?

José: Sì signore.

Morla: Per Barabba!
Dunque se si comprendono,
a quale scopo tanto infastidire
con ripetizioni? Al grano
che la paglia è altra cosa.
Resta altro?

José: Niente.

Morla: Dunque...

Scena 4^a

*I sopradetti, l'Aiutante di campo alla porta e
poco dopo Don Francisco.*

Aiutante: Mio generale?

Morla: Chi si presenta?

Aiutante: Don Francisco...

Morla: Gli dica che può entrare. (*Esce l'Aiutante.*)

Avevo grande desiderio
che arrivasse questo momento;
pesa molto sulla mia coscienza
un insolito evento
che per leggerezza... alla fine ...
Oh! Don Francisco, avanti.

Francisco: Bacio le mani di vossignoria...

Morla: Va bene.
La smetta di baciare
e andiamo al punto,

<14t.>

che ho un diavolo per capello
per causa sua, e della mia gotta
che ho da due giorni: è a conoscenza
per caso Don Francisco
del grande pasticcio
in cui mi ha messo?

Francisco: Come! Mio Generale! Ecco... se ...

Morla: Suvvia!
Crede che con la sorpresa
si possa uscire da questa situazione
impunemente?

Francisco: Non capisco...

Morla: D'accordo; Mi spiego.
Quel triste muratore

è stato imprigionato; Lei lo sa.

Francisco: E mi sembra una sentenza

giusta.

Morla: Accidenti all'acquavite!
Quanto fosse esatto
quello che di lui mi ha detto, passi;
ma...

Francisco: Perché, non è vero?
Be' io cercai di informarmi...

Morla: Se prende così le sue misure
farà duemila sciocchezze
continuamente; codesto uomo
è onorato, è un buon padre
di famiglia, che a causa

<15t.>

sua e mia se si può
dire così, in prigione
a viso scoperto giace.

Francisco: Se è così... se è innocente
andrò volando, all'istante,
con l'ordine di vostra eccellenza
di metterlo...

Morla: Uomo del diavolo,
non mancherebbe altro!
Quindi si dovrebbe dare
prova al mondo che siamo
un paio di stolti.

Francisco: Mio Generale... (*Sbalordito*)

Morla: Suvvia, incapace,

16

basta con i generali
e questo passo sbagliato
correggiamo se è possibile.

Francisco: Sono pronto.

Morla: Lo credo bene! (*ironico*)
Come potrebbe non esserlo?
Infine, affinché per questo poveretto

la sorte sia meno dura,
ossia, affinché la sventura
non lo amareggi troppo,
qua gliela addolciremo
dato che siamo in coscienza
colpevoli.

Francisco: Come vuole

<16t.>

vossignoria; sono disposto
a qualsiasi cosa.

Morla: È molto giusto
e dalla sua grande bontà (*ironico.*)
non aspettavo di meno; penso
che affinché possa avere
una buona vita, daremo
al muratore dieci reali
al giorno: cosa ne dice?

Francisco: Che ottiene
con questo quel che è più che adeguato.

Morla: Solo per lui naturalmente.

Francisco: E per tutta la sua...

Morla: Silenzio!

17

Credevo mio don Francisco,
che lei non fosse meschino;
perciò solo mezzo peso
per questo poveretto, e si sa
che ha moglie, tre figli...

Francisco: Mio generale!...

Morla: Non valgono
contro le mie osservazioni
le sue diffidenze:
in nessun modo mi curo della vedova,
che così dobbiamo chiamarla
poiché da un anno è
rimasta senza compagno,

le passeremo un duro,^{<1>}

<1> Un duro corrisponde a cinque pesetas [N.d.T.].

<17t.>

eh? Totale, trenta reali:
vale a dire che sette pesos
sciolti, levigati, contanti,
metterà su questa scrivania
la sera del sabato.

Francisco: Mio generale, per la Vergine!
sette pesos?

Morla: Ed esatti;
con sette miei, che io
pure voglio punirmi,
dovranno formare la somma
che entrambi dovremo dare
per un anno intero
a questa gente; e se vuole

18

aggiungere qualcosa...

Francisco: Signore... (*Come se volesse parlare.*)

Morla: Può ritirarsi. (*Seccato indica la porta*)

Scena 5^a

I sopradetti meno Don Francisco.

José: Non è andato male il solfeggio,
mio generale.

Morla: Questi tipi
che abusano così del loro incarico
bisogna castigarli;
per disgrazia ho creduto
alla sua informazione, fui fragile
e anche io pago la pena;
non mi resta altro se non di conformarmi:

non devono tardare molto
alcune persone importanti
che ho fatto chiamare e tra loro
il console francese.

José: Che grande,
che coraggiosa e animata
si trova la colta Cadice
mentre apprende che Vossignoria
energicamente sta per intimare
la resa alla squadra.

Morla: Questo amico mio all'istante;
queste navi che tranquille,
lì di fronte ostentano
orgoglio, vedranno molto presto

la loro bandiera abbassarsi
sulle acque, e il mondo
saprà che l'invitta Cadice
mai chinerà il capo
al tiranno Bonaparte.

José: Oh! Sì, sì, mio Generale
mi dia la sua mano per baciarla;
con valore, con energia
arde nel mio petto il sangue!
Sono di questa Città, e...

Morla: Basta: (*Vedendo aprire il paravento.*)
arriva qualcuno; avanti.

Scena 6^a

I sopradetti e il Marchese.

Marchese: Saluto vostra Eccellenza.

Morla: Cosa c'è, signor Marchese?
Avanti, si sieda

e mi faccia sapere
in cosa debbo servirla.

Marchese: Generale, ci sono cose che
per quanto rare e straordinarie
non si possono comprendere:
ieri sera, a un mio nipote,
a Juanito, al figlio di...

Morla: Sua sorella Donna Carlotta;
Sì; lo conosco molto bene.

Marchese: Esatto; questo giovane
è un po' vivace a mio parere,

20

impetuoso; ci siamo?

Morla: Sì, ho capito.

Marchese: Allora,
siccome il ragazzo è molto ricco,
dato che io gli do anche
del denaro...

Morla: Si intrattiene in certe cose che...

Marchese: Ecco, sebbene non diano beneficio
neanche fanno male.

Morla: Né bene.

Marchese: Mio generale, ma per questo
non smette di essere chi è. (*Con enfasi.*)

Morla: Al punto.

Marchese: Ieri notte credo

<20t.>

che, pensando di passare
il tempo, sia andato in una casa,
intende?... di quelle di...

Morla: Di quelle in cui il vicino
resta senza mangiare.

Marchese: Chi non cammina non inciampa,
e se vogliamo che sia
la gioventù misurata
come colui che già nella vecchiaia
si incontra...

Morla: Bene, avanti:
capisco; prosegua.

Marchese: Sembra che nella suddetta casa
ci sia stata una lite,

21

di poca importanza si capisce,
su chi ingannò chi;
il Commissario lo seppe,
e riuscendo a scoprire
quella sala...

Morla: La bisca
è il nome appropriato.

Marchese: Bene;
si chiami come si voglia;
la singolarità del caso è
che il funzionario insolente
senza guardare, senza considerare,
la classe sociale e le qualità
di Juanito, che non è

<21t.>

una persona qualunque, in fretta e furia
lo ha arrestato.

Morla: E ha fatto molto bene.
Amico, codesto Commissario
sa compiere il suo dovere.

Marchese: Come, e perché, in questo modo
al nipote di un Marchese,
ricco, nobile, con più blasoni
che si possano avere?... (*Con severità*)

Morla: Tutto ciò che turba l'ordine,
ciò che viola la legge

deve essere punito
sia chi sia, perbacco!
Che sia o no suo nipote

22

poco importa, andrà in caserma
dove imparerà a essere utile
alla sua patria e al suo Re.

Marchese: Se fosse suo parente
non sarebbe così rigido,
perché in fondo...

Morla: Mio caro amico,
credo che lei voglia
farmi perdere la pazienza...
per la vita! Al diavolo! (*Grido di dolore.*)
che finché questa gamba... ma la
convincerò del suo errore. (*Suona la campanella.*)

Aiutante: Comandi Vossignoria. (*Dalla porta.*)

Morla: Quell'uomo

<22t.>

che è venuto da Jerez
che entri subito. (*Esce l'Aiutante*)

José: Una lettera
è qui che arrivò ieri
per vossignoria.

Morla: La apra
subito e legga
a voce alta: signore mio, (*al Marchese.*)
ascolti con attenzione.

José legge: "Mio caro fratello: il giovane
"con il quale ti invio il piccolo regalo
"è figlio di uno dei miei più
"vecchi e onorati servitori;
"inoltre è mio figlioccio: ho saputo

23

”dell’errore che osò commettere,
”capirai che sono cose
”da ragazzi e che il
”giovane è incapace di azioni
”malvagio; di questo io garantisco:
”per tanto, tenendo conto degli
”elementi che ti riporto,
”spero che nel mio rispetto lo
”lasci in libertà affinché
”immediatamente ritorni dove
”mi è molto necessario. È
”tutto per ora, abbi cura di te
”e godi dell’affetto di tua
”sorella d^a.”

<23t.>

Morla: Ha ascoltato il contenuto
mio degno amico?

Marchese: Ebbene:
il risultato è certo:
lì non c’è più...

Morla: Quello che devo fare
non l’ho ancora dimenticato;
avanti; dunque lei (*Si presenta Juan*)
senza la minima attenzione
e senza rispetto per la legge
ieri notte sfoderò un coltello...

Juan: Però non volevo,
mio generale, far male a nessuno.

Morla: Be’ allora, accidenti!

24

a quale scopo impugnò quell’arma
proibita?

Juan: Non lo so;
potrò dirle soltanto
che forse...

Morla: L’ubriachezza
è un vizio dei cattivi
che l’uomo tende ad avere;

infine, basta con la paternale,
veniamo al punto:
mia sorella mi raccomanda
da laggiù di fare per lui
quanto sia nelle mie capacità
e lo farò sicuramente.

<24t.>

Legga a questo giovane (*a Don José*)
il decreto.

José: Lei lo ascolti.
"Articolo 4°. Chiunque venga trovato
"con un'arma proibita,
"in particolare coltello o pistola,
"verrà condannato alla pena di duecento
"frustate e due anni di prigione,
"o al servizio militare
"per otto anni se fosse una persona
"che avesse le qualità
"idonee a tal fine."

Juan: Ah mio generale, per Dio
spero...

25

Morla: Non deve avere
paura, che le duecento frustate
non dovrà patire:
senza mancare alla giustizia
né al decreto, devo proteggere
la sua persona.

Marchese: Questo è molto giusto;
è ciò che dissi, dunque;
infine è raccomandato
da sua sorella, e non deve far sì
che si esegua la punizione
come con gli altri...

Morla: Per il Re (*Dando un pugno sulla tavola.*)
se per caso ha pensato

<25t.>

che io possa piegare
il ramo della giustizia,
si travisa il mio pensiero.
Tra quelle due condanne (*a Juan*)
scelga lei all'istante.
Questo solo devo fare
e questo solamente farò.

Juan: Signore...

Morla: Non c'è altro rimedio;
dunque scelga e subito.

Juan: Bene:
in questo caso... le armi.

Morla: Capito: porti (*Agita la campanella e arriva l'Aiutante*)
subito questo giovane

26

alla vicina Caserma
della Bomba che più tardi
trasmetterò miei ordini
affinché sia associato
a un reggimento.

Aiutante: Va bene.

Juan: Ringrazio Vossignoria (*Esce con l'Aiutante*)

Marchese: È stato molto misericordioso (*ironico*)
sicuramente.

Morla: Amico mio
colui che come me si vede,
se non è retto nell'amministrare
non compie il suo dovere;
supporrà pertanto

<26t.>

che a suo nipote
spetti la stessa sorte
che è toccata a codesto giovane.

Marchese: Ma mio generale, consideri
che quello è un nipote

della nobiltà di Castiglia
e quest'altro è povero...

Morla: Non sia
che voglia il suo signore zio
mettere un uomo al suo posto
in tutta formalità, non trovo...

Marchese: Bene: questo lo vedrò.

Morla: Intanto, nel bivacco
lo terrò chiuso.

27

Marchese: Bene.

Morla: Questo è il tempo fissato
dal decreto perché poi
passerà senza più rimedio
dal bivacco alla caserma.

Marchese: Che il cielo protegga sua Eccellenza.

Morla: Vada con Dio, Marchese. (*Saluta ed esce*)

Scena 7^a

I sopradetti, tranne il Marchese.

José: Non resta in sospeso questione
da risolvere.

Morla: Già, nessuna
per oggi.

José: Allora è adatta

<27t.>

la mia che è molto urgente:
le ho già detto della mia passione,
le mie intenzioni le conosce ormai,
la situazione è molto seria;
però alla fine...

Morla: A mio parere,
siccome non so se la giovane
sia incline...

José: Questo è sicuro.

Morla: Per avere conferma
vedremo mia nipote:
è vero che escono di senno
subito le ragazze;
la parola matrimonio

28

è il clarino del giudizio
per loro.
(*Morla tira il cordone alla sue spalle,
suona una campanella e compare Juana
alla porta dello studio.*)

Juana: Ordini sua eccellenza.

Morla: Dica a Luisa
che è necessario
che venga subito alla mia presenza. (*Esce Juana*)
Prendiamo la scorciatoia
e vediamo.

José: Se Vossignoria...

Morla: Niente, che in questa conversazione
il titolo di cortesia venga abbattuto.

<28t.>

Capisce? da amico a amico:
questo ora è il mio desiderio
poiché per quello che prevedo
si deve imparentare con me
e...

José: Signore, tanta bontà!

Morla: Lei è assai meritevole
di tutto per il suo valore,
rettitudine e lealtà.

José: E se lei mi favorisce...

Morla: Farò quello che è giusto;
se si adopera per mia nipote
riconosco che lo merita;
ma arriva: avanti. (*Vedendola entrare.*)

29

Scena 8^a

I sopradetti e Luisa.

Luisa: Signori...

Morla: Siediti qui.

Luisa: (Oh Dio, che ne sarà di me?)

Morla: Ho notato sul tuo viso
mia carissima nipote
che l'amore...

Luisa: Zio dell'anima
se lei comincia...

Morla: Stai calma
e ascolta: se è incline
il tuo cuore al matrimonio,
se... infine, parla con franchezza;

<29t.>

la stessa natura
ci impone questo desiderio,
perché sebbene sia ormai anziano
sono stato giovane; capisci?
e il fuoco per cui ti accendi...
oggi mi ha chiesto la tua mano
questo cavaliere;
se tu accetti di buon grado
vi darò il mio consenso
senza più ambagi; vedi
che senza fare giri di parole
sono stato franco.

Luisa: Va bene:
io...

Morla: Che lo sia anche tu,
e compirò i tuoi desideri
all'istante.

Luisa: Ecco signore,
già che lei apre il cammino
alla mia felicità e al mio destino
le dirò con la più grande
semplicità...

Morla: Leggo già
la tua intenzione sul tuo volto:
bene ti offro all'istante
il compimento di questo desiderio.

José: Oh! Mille grazie, generale.

Morla: Non appena trionferemo

<30t.>

sulla squadra vi sposteremo;
eh? eh? Ho detto bene? Che ne dite?

José: Molto bene. E quando pensa
di intimare la...?

Morla: Molto presto,
Comandante, con sangue e fuoco
dobbiamo lavare l'offesa
che ci ha fatto la nazione
che oggi il nemico Corso comanda;
presto, amico, vedrà
abbassare la bandiera
la sua fiera squadra.

José: E se lei
non prolunga il termine per far ciò

e incarica me per l'intimazione
mi farà una onorata misericordia:
figlio della grande Alcides,

la mia patria è tutto il mio desiderio
ed elevare il nome al cielo
dei Pelayo e dei Cid,
anche se perdessi la mia vita
è il mio fine e con franchezza...

Morla: Lei è un uomo molto giovane
e ha ancora poca esperienza,
per la precipitazione
molte volte rischiamo
tutto e perdiamo anche
l'occasione in mille azioni.

<31t.>

Luisa: Ma zio il popolo reclama
animato e impaziente
e temo molto...

Morla: Ingenua!
Cosa ne capisci di questo?

José: La fama
della sua esperienza e del valore
di nobile e buon cavaliere,
ha fatto sì che l'intera Cadice
la proclamasse governatore,
con la sola condizione
che attaccasse questa squadra
fino a farla arrendere.

Voci: Muoia la Francia! Muoia la Francia!

32

José: Lo sente? Alla battaglia
si apprestano i cittadini.

Morla: Figli sì, sì, gaditani, (*Alla finestra*)
io appoggio la vostra
stessa idea.

Voci: Se è così
che si arrenda questa
bandiera spergiura.

Morla: Vi assicuro
che avverrà presto.

Voci: Sì, sì.

José: Ha ascoltato: cosa dice?
L'entusiasmo lavora molto.

Morla: Oggi manterrò la mia parola. (*Al popolo*)

<32t.>

Voci: Viva il nostro generale.

Morla: L'ora è ormai arrivata, amico mio,
in cui Cadice lavi l'offesa
nazionale, e la sua difesa
sarà per il mondo una fedele testimonianza;
che in rauchi echi terribili
faccia vedere con valore
che per la Francia furono
invincibili le sue mura.

Aiutante: Mio generale questo biglietto. (*Esce.*)

Morla: Comandante, lo apra e legga
il suo contenuto, che non sia
cosa che...

José: Mi ascolti in disparte. (*Dopo averlo letto*)

33

Morla: Perbacco! è un segreto?
dovremo...?

José: No signore,
non è cosa di grande valore,
è di argomento burlesco.

Morla: Bene, allora legga ad alta voce.

José legge: "Signor Morla, cammini dritto;
"stia attento che altrimenti la faccio cadere".

Morla: Con queste cose mi esalto...
perché devono parlare di me?
Non sanno che io non piego
la giustizia e che la esercito
con totale purezza?

José: Sì;

<33t.>

però non manca mai chi...
esiste in una capitale
come questa chi pensa male
di tutto.

Morla: E chi pensa bene.
Se mi appoggiano gli uomini d'onore,
se mi apprezzano i semplici,
poco mi importa degli scaltri
e meno dei malvagi.
Di me sono ben soddisfatto;
Morla dritto camminerà
e a qualcuno dispiacerà
se forse non cammina dritto.

Luisa: Zio, Lei si esalta subito

34

e temo...

Morla: Vai in camera tua,
che per il tuo matrimonio
credo manchi molto poco.
Lei, signor Comandante
porterà senza indugio
l'ultima intimazione
all'orgoglioso ammiraglio;
che se ai miei propositi
secondo quanto espresso nella mia lettera
non cede, con pallottola rossa
incendierò le sue navi;
il furore di Cadice
nessun argomento trattiene;

<34t.>

che grida da tutte le parti,
muoia il francese, viva la Spagna;
io suo governatore
sostengo la stessa idea.

José: Come Lei comanda.

Morla: Bene; fermezza e valore;
Dio dal suo alto seggio
concederà che un giorno
la Spagna con allegria
benedica la nostra rivolta.

Fine del 1° atto.

35

Atto 2°

*Salone principale nella casa di Morla
arredato con mobili d'epoca.*

Scena 1^a

*Luisa seduta triste e piangente, suo zio il
Generale in piedi la guarda affettuoso.*

Morla: Cos'hai, nipote?
Cosa ti affligge, perché piangi?

Luisa: Cosa! Io non piango. (*Coprendosi il volto.*)

Morla: Andiamo,
be' non mancava altro!
fare la bambina...
perché? per una sciocchezza:
chi è soldato, figlia mia

<35t.>

è esposto a certi scherzi
di cattivo genere.

Luisa: Zio
se morisse...

Morla: Nella gloria
possono dunque incontrarsi

e li celebrare le nozze.

Luisa: Sì? Be' ha un buon modo
per consolarmi.

Morla: Che sciocca!
Non saresti orgogliosa
del fatto che l'uomo che ti adora
secondo quanto tu dici, morisse
pieno di fama e di onore

36

combattendo per la patria
in questa eroica città?

Luisa: Circa il fatto che combatta
in difesa della gloria
della nostra nazione, lo approvo,
perché dopo tutto sono spagnola;
ma che muoia
e non vederlo più, è una cosa
che mi fa perdere il senno;
sì, diventerò pazza. (*Piange.*)

Morla: Andiamo, nipote, non piangere
che io dopo tutto non sono di pietra
e siccome ti ho educato
farò anche... accidenti a mille bombe!

<36t.>

il tuo pianto mi affligge di più,
mi capisci? della gotta.

Aiutante: Signore? Don José.

Morla: Che entri.
Su, forza, birbona! (*con allegria*)
è già tornato sano e salvo
da questa missione; come non sia in altra...
Cosa abbiamo?

Scena 2^a

I sopradetti e Don José.

José: Questo foglio
per Vossignoria.

Morla: Ascoltate! (*Dopo averlo letto.*)
sembra che l'ammiraglio

37

non sia rimasto indifferente alle bocche
dei miei cannoni: pretende
un armistizio da un momento all'altro;
vedremo; Luisina
dato che da quella tristezza
ti sei liberata, vai nella tua stanza
ad attendere le signore
che devono venire; quando arrivano
le porti qui.

José: Addio, bella.

Scena 3^a

Morla e Don José.

Morla: Allora, come va, comandante?
Vedo che è stata sorprendente

<37t.>

l'azione; le nostre batterie
si sono comportate come poche.

José: Al suo sforzo si deve
che la bianca banderuola
dell'Ammiraglio abbia chiesto
di negoziare.

Morla: Già nell'inquietudine
mi tenne la resistenza
della squadra, perché ci sono cose
che...

José: E forse vossignoria...

Morla: Lascia la forma ora:

ho già detto che quando siamo
soli, non ci siano cerimonie.

38

José: Grazie. Pensa forse
di concedere una tregua?

Morla: È inevitabile
che ciò avvenga.

José: Non capisco;
ma so che se riesce
a riprendersi il nemico...
appena il francese si rimette,
forse può...

Morla: Comandante,
ci sono occasioni...

José: Che fandonie!
Signore, secondo quanto capisco
lei vuole far respirare questa schiera

<38t.>

di invasori...

Morla: Sì, così come mi chiamo Morla.

José: Che non valga forse di più
lanciare cento pallottole rosse
fino a vedere se di questa squadra
facciamo una nuova Troia?

Morla: No signore, caro amico;
il suo entusiasmo la infervora;
in materia di guerra
la molta calma è sempre poca.
Ammainerà la bandiera
senza che debba essere violenta...

José: Infine, Lei comprende
più di me, chiudo la bocca;

39

però cedere alla tregua
in maniera così veloce
e quando avevamo quasi
in mano la vittoria,
non lo concepisco.

Morla: Lo credo:
dal momento che lei non è coinvolto in tutte
le situazioni che oggi pesano
su questa città eroica...
infine, più di mille motivi
mi fanno cedere sebbene a costo
di esporre... però vedremo
se la mia strategia riesce.

José: Desidererei solo sapere

<39t.>

uno dei mille motivi che...

Morla: Suvvia!
È così curioso?
Gliene dirò uno sebbene rompa
il segreto... senza dubbio
siccome in lei ripongo tutta
la mia fiducia, non credo...

José: Vediamo se il motivo è adeguato
e poi glielo dirò.

Morla: Il primo
è per la mancanza di polvere.

José: Ah! Allora...

Morla: Senza di essa, amico
l'aggressione è un'illusione.

40

José: Sono soddisfatto.

Morla: La ragione è valida.

José: Quindi parto subito
ai suoi ordini.

Morla: Ora
scriverò nel mio dispaccio
la richiesta che non è da poco. (*Esce*)

Scena 4^a

Don José e poco dopo Luisa.

José: Tra poco si compirà il desiderio
amore mio; però prima conviene
concludere... ma arriva Luisa:
Salve, mia bella. (*Esce per riceverla*)

Luisa: Cosa vedo!

<40t.>

Da queste parti? Una tale ventura!
Com'è che non sei ancora partito?

José: Perché sono venuto
per portare al generale
la ragione...

Luisa: Sarebbe a dire...?

José: Che appena mi dà
la risposta, riporterò
la mia armata a rompere
il fronte del nemico.

Luisa: Ah Pepe! Se potessi
marciare con te, lo farei;
capisci? andrei con te;
niente al tuo fianco mi atterrisce.

41

José, come nuova amazzone
condividerò con la tua persona
i pericoli della guerra.

José: Tanto amore!

Luisa: Quando uscisti
di qui, persi la calma;

tra le angustie, l'anima
rimase malinconica, rimase triste;
nella mia amara scontentezza
uscii dallo studio,
a pregare per te
mi ritirai nella mia stanza:
al suolo inginocchiata
lacrime tristi versai

<41t.>

perché la tua vita è la mia
pregando l'immacolata:
nella mia fervente orazione
per te la Vergine supplicai,
mentre la mia anima udiva
il rombo del cannone.

José: Non temere angelo umano,
tranquillizzati, calmati,
che la Vergine della Palma
mi aiuta; sono gaditano.

Luisa: Subito tra angustie mortali
inquieta e affannata
salii veloce a osservare
la torre del faro;

42

né per questo lasciai la supplica;
persistendo nell'orazione
notai con ammirazione
che dopo poco cessò il fuoco;
già respirando più liberamente
diressi verso la baia
la vista e... oh, che allegria!
vidi che la bandiera bianca
ondeggiava al vento
sulla nave ammiraglia,
segnale chiaro e preciso
che chiedeva di trattare.

José: Il generale non fu sordo,
e riflettendo su quanto succedeva

<42t.>

mi ordinò che subito
io mi trasferissi a bordo:
vado, parlo col francese
sulla cessazione del conflitto,
torno alla nave, scendo a terra
a Cadice, e qui mi vedi.

Luisa: Ah! Allora è terminato
abbiamo poco da temere.

José: Luisa, non illudiamoci
che ora inizia la giornata
e mille disgrazie lamenta
la nostra sfortunata Spagna;
mia amata, questa campagna
dovrà essere molto sanguinosa.

43

Il francese ingannatore
sta ormai scoprendo il suo volto
e i suoi eserciti sono
il terrore del nostro popolo:
inermi e disarmati
all'invasore si arrendono
mentre vili si dedicano
al saccheggio i suoi soldati.
Ma non pensi Bonaparte
che qui farà lo stesso che a Madrid,
poiché della patria del Cid
Cadice sarà il baluardo.

Luisa: Sì, caro, così mi piace;
sentendo il tuo valore,

<43t.>

il tuo entusiasmo, l'orrore
della guerra non mi spaventa;
e benché io sia una donna debole
qui arde il mio sangue: (*indica il cuore*)
portami a una batteria
che la difenderò.

Scena 5^a

I sopradetti e il Generale.

Morla: Bene! Molto bene! Mi piace la risolutezza!
Non diranno che le donne...
sono contento che sappiano che sei
la nipote di tuo zio.

Luisa: Signore...

Morla: Accidenti a Belzebù!

44

Credi che ciò non mi aggradi?
Nel combattere la squadra
la prima devi essere tu. (*Sorridendo.*)
Allora andrai?

Luisa: Se Lei lo comanda...

Morla: Bene; poi ti avviserò:
ritirati.

Luisa: Addio José. (*Esce*)

José: Addio Luisa.

Morla: Vai, vai.

Scena 6^a

I sopradetti tranne Luisa.

José: Allora partirò all'istante:
la barca ho attraccata

<44t.>

vicino al molo.

Morla: La mia risposta
porterà all'ammiraglio
senza il minimo indugio,

lei comprende? E subito
senza lasciar passare altro tempo
porterà il responso.

José: Benché la comunicazione precedente
fosse forte e inducesse a riflessione,
il francese duro e superbo
si è difeso valorosamente;
e dunque le risposte
hanno abbandonato l'argomento,
quante considerazioni

45

si dovranno lasciare da parte...

Morla: Così è, Comandante amico;
per lei non ho segreti,
legga lei qual è il mio fine
dal momento che è per me
un altro me stesso.

José: Sicuramente
può avere fiducia
in me!

Morla: Che presto
dovrà essere mio parente; (*sorridendo*)
non è così?

José: Signore, non creda
che l'interesse...

<45t.>

Morla: Si lo so:
la conosco, Don José;
conosco il suo merito, apra e legga. (*gli dà il comunicato.*)

José legge: "Eccellentissimo Signor Ammiraglio
Rosilly. Dopo aver consultato
la suprema Giunta di
Siviglia ed essermi accordato con l'Ammiraglio
inglese, dico a Vostra Eccellenza,
che per l'ultima volta
intimo la restituzione assoluta
delle cinque navi e la
fregata al suo comando, concedendo

solo la sicurezza ai prigionieri
e ai suoi equipaggi. Sarebbe più

46

giusto che Vostra Eccellenza non
recedesse da ciò, perché non potrei
contener l'irritazione generale
nel vedere l'ostinazione, già fuori
controllo, della vostra difesa:
troppo ha fatto Vostra Eccellenza
per la sua gloria, e l'onore
della bandiera. Non per questo
Vostra Eccellenza cessa di ottenere la
particolare stima che le
professa il suo affezionato e fedele
servitore G. S. M. B. Tomas de
Morla. Cadice 14 Giugno 1808.

José: Mi sorprende che queste ragioni

<46t.>

e con un fine così fermo...

Morla: Che c'è di strano?

José: Dal momento che mi ha detto
che non c'erano munizioni,
e siccome sono fondamentali
in guerra...

Morla: Che ingenuità!
Questa fatale circostanza
il francese non la conosce:
nella sua triste situazione,
nella sua amara disperazione,
si arrenderà e io approfitterò
Comandante, dell'occasione.
Non abbia preoccupazione o paura;

47

vada sicuro alla divisione,
in modo che possiamo realizzare
il fine del mio stratagemma.
Certamente, verso gli stranieri...

José: Non ho bisogno di altre ragioni;
dirò loro che ci sono munizioni
per almeno due anni.
Ho capito? È così?

Morla: Che parta e che Dio la guidi.

José: Confidi nel mio impegno.

Morla: Addio.

José: Con Dio, generale.

Scena 7^a

Morla da solo.

<47t.>

Morla: Non crederà forse il Corso inumano
che prima della conclusione
di quest'anno, debba essere sua
la perla dell'Oceano?
Finché c'è un gaditano
e una pietra in queste mura,
dalle false intenzioni
di codesta banda di invasori,
Cadice e i suoi abitanti
si possono ritenere al sicuro.
Bonaparte! Bonaparte!
Devi aver fatto male i conti
se non marci subito
con la musica da un'altra parte.

48

Si; ti puoi ben ritirare:
non fare i conti tanto lunghi
che ti potrebbero uscire amari
a Cadice porta rispetto;
perché oggi la difende un discendente
di Garcí Pérez de Vargas.
i francesi e gli inglesi, grazie a Dio!
Ci offrono alleanza:
chi merita fiducia?

Ah! Nessuno dei due.
Parlando tra di noi,
oggi non sono con me
il mondo è stato testimone
del loro poco nobile tratto,

<48t.>

che l'inglese è stato amico doppio
e il francese doppio nemico.
Non devi perdere fiducia
perla dell'Andalusia,
confida nella mia cura
e nella mia astuzia militare.
Le tue mura sapranno proteggere
i tuoi figli che decisi
fedeli, valenti, sofferenti,
conseguiranno valore e fama,
che già oggi la nazione li chiama
nobili volontari.

Scena 8^a

*Morla, l'Aiutante di campo alla porta e poco
dopo Signore e Cavalieri.*

49

Aiutante: Mio generale.

Morla: Che si dice?

Aiutante: Signore e Cavalieri
che Vossignoria ha mandato a chiamare
nella stanza accanto
aspettano il suo permesso.

Morla: Bene:
dica che li aspetto. (*Esce l'Aiutante.*)
Oggi forse si inaugura
una guerra nella quale prevedo
che la nostra nazione innalzerà
la sua bandiera al cielo:
Cavalieri, avanti. (*Vedendoli entrare*)

1° Cavaliere: Salutiamo in attenti

<49t.>

Vossignoria.

Morla: Mille grazie.

1ª Signora: Mio Generale. (*Salutando.*)

Morla: I miei rispetti
offro a tutti, signori:
forza, andate a prendere posto,
perché è un compito molto grave
e vitale quello che ha fatto sì
che debba conferirmi
l'onore di riunire dentro
questa casa, le persone
che oggi hanno...

Cavaliere: Ringraziamo
il nostro generale come si confà

50

al concetto elevato
con cui ci onora.

Morla: Ho voluto
parlare loro, perché conoscendo
il loro grande patriottismo,
i loro entusiasti desideri
che si salvi la patria
dalle armi del superbo
Bonaparte...

1° Cavaliere: Tutti insieme,
Generale, collaboreremo
a salvare l'indipendenza
con tutti i nostri sforzi.

Morla: Bene, molto bene! Queste signore

<50t.>

da parte loro mi chiesero

l'onore di incontrarsi anch'esse
alla riunione, al fine
di aiutare per quanto
il sesso permetta.

1° Cavaliere: Dalle belle gaditane
mai ci aspettiamo di meno.

1ª Signora: Dal momento che siamo spagnole,
arde il sangue nel petto
e a costo delle nostre vite
se la situazione si presenta...

Morla: Bene! ottimo!
amazzone gaditane,
sebbene spero dal Signore

51

che non sia necessario
giungere a tal punto,
la storia mostrerà al mondo
questo grande sentire:
ascoltino, e udranno ora
lo scopo di questa riunione.
Gaditani, il francese
con artificiosa destrezza
vuole sottoporre la Spagna
al suo ambizioso interesse.
Mascherato da amico
è penetrato nella nostra terra
e oggi una sanguinosa guerra
muove a noi come nemici.

<51t.>

Tranquilli e disarmati
gli spagnoli hanno soggiaciuto
senza aspettarsi che avrebbero potuto
essere vilmente provocati.
Il due maggio a Madrid
gettarono la maschera,
crudelmente infersero
al popolo un infame attacco.
Oh! l'ira mi provoca!
Non c'è furore che al mio si eguaglia,
quando il fuoco patrio fuoriesce
dal cuore verso la bocca.

La Spagna, questa bella Spagna
che un giorno fece invidia al mondo,

52

invasa da un atroce tradimento,
vittima di iniqua ira
oggi si ritrova e a causa di chi lo è?
A causa di chi non molto tempo fa baciava
la sua mano e si prostrava
umilmente ai suoi piedi.
Oh infamia! oh vile disonore!
Come si può sopportare tale viltà!
Alzino, alzino il capo
i leoni di Castiglia.

1° Cavaliere: Sì, sì, da questo luogo
faremo sapere alla Francia
che siamo con valore
i discendenti di Carlo V.

<52t.>

Se dunque il gregge spagnolo
nei campi di Pavia
con virtù e coraggio
seppe catturare il suo re,
noi a imitazione
di quelli, fino alla vittoria...

Morla: Sì amici e fino a prendere
prigioniero Napoleone.

1° Cavaliere: Per una simile impresa
con piacere contribuiremo:
cosa non sacrificheremo
in onore della nostra Spagna?
Posto che sia decisa
la guerra, non c'è altro da dire:

53

Vossignoria può richiedere
la nostra proprietà, la nostra vita;
e siccome in difficoltà tali
denaro si necessita,
il commercio si facilita

con sei milioni di reali
subito a disposizione, che poi...

Morla: Signori, per una simile azione
non so cosa... (*commosso.*)

1° Cavaliere: Mio generale,
aria e fuori il francese:
alle perfide ragioni
di codesta canaglia invaditrice
risponda assordante

<53t.>

la voce dei nostri cannoni.
Animo allora, non dubito
che trionferemo in una lotta tanto santa,
che della patria del Cid
Cadice sarà lo scudo.

1ª Signora: Sebbene sembri insensato
che prendiamo la parola,
mio Generale, ugualmente si forma
l'amore patrio nel nostro sesso.
In nome delle signore
di Cadice, qui offriamo
tutto quello che possiamo
offrire; a tutte le ore
avrà il nostro generale,

54

in favore dei nostri fratelli,
pronte le nostre mani
con ago e ditale:
accanto al letto del ferito
consolandolo staremo
e li prodigheremo
senza pigrizia né distrazione
quanto si possa offrire.

Morla: Come?
Questo è un incanto, una sorpresa:
piango di entusiasmo
andiamo mi...

Signora: Mio Generale,
codeste rispettabili canizie

ci onorano; aggiungeremo,

<54t.>

signore, che in tutto lavoreremo
come buone gaditane.

Morla: Quando un così grande interesse
in materia tanto difficile
coinvolge Cadice, non temo
né l'esercito francese,
né la superba arroganza
del Corso; prima di arrendersi
deve vedere la conversione di
Cadice in un'altra Numanzia.

1° Cavaliere: Generale, stia sicuro
che tutti collaboreremo
con valore, o moriremo
con onore ai piedi delle mura.

55

Mai il furore francese
piegherà le nostre fronti.

Morla: Sì, valorosi gaditani:
viva la Spagna.

Tutti: Viva la Spagna.

Morla: All'udire questa frase
giudico la Francia ai miei piedi.

Aiutante: Signore, il Console francese.

Morla: Arriva giusto in tempo, che passi.

Scena 8^a <bis> <2>

I sopradetti e il Console francese.

Console: Signori, ho l'onore... (*salutando*)

Morla: Prenda posto, cavaliere.

Console: (inevitabile risultato attendo

<2> Il manoscritto presenta stranamente due scene ottave del II Atto [N.d.C.].

<55t.>

per il mio argomento.) Signore,
riconosco non poco nell'anima
di essere dovuto venire
per interrompervi forse.

Morla: Be' è il momento migliore
che abbia potuto scegliere.
Credo, forse a ragione,
Console, di aver capito
il mandato che la porta qui;
ma nella sua bontà spero...

Console: Già che mi si dà licenza
e so che Vossignoria
vuole così...

Morla: Così voglio.

56

Console: Signori, il mio compito
è chiedere spiegazioni
circa la ragione e ragioni
su cui si è basata l'aggressione
rivolta contro la nostra armata;
perché questo dispiegamento che noto
di truppe, e perché avete cessato
la pace che avevate giurato
con la Francia? Qui sta il quid.

Morla: E anche Lei, come spiega
i fatti, e giustifica
il due di maggio a Madrid?
Come il vandalismo immenso
di un esercito che supplicato

<56t.>

assassina spietato
un nobile popolo, indifeso?
Come mai un capo scriteriato

senza umanità né legge
incita il suo infame gregge
al furto e all'assassinio?

Console: Se Murat come nemico
poté operare, mi dispiace molto;
però fu un giusto monito
all'orgoglio, fu un castigo...

Morla: Sì, sì; fu un'indegna esibizione
di tradimento e perfidia:
per me potrebbe rispondere...
infine, Console, non si aspetti

57

più tregua né compromesso.

Console: Credo che il vostro potere
non debba osare opporsi
al grande Napoleone.
Chi è che con volto sereno
il suo capo alza potente
contro il vincitore valoroso
di Austerlitz, Marengo e Jena?
Dall'uno all'altro confine
oggi riecheggiano le vittorie
di Bonaparte e le glorie
dell'esercito del Reno:
dinanzi alle sue aquile potenti
l'universo si umilia.

<57t.>

Morla: I leoni di Castiglia
le frantumeranno con le loro zanne.
Conoscete per caso
la nazione in cui vi trovate?
Se sapeste dove state
non parlereste in modo così audace.
Sapete che la Spagna è una combinazione
di onore, valore e coraggio?
Sapete che il fuoco a Numanzia
non la atterrò né quello a Sagunto?
che questa nazione nobile e fiera
il mondo rispettava
e abbagliava lo stesso sole
il fulgore della sua bandiera?

Che il moro riempì di spavento
 per il suo valore e fortuna
 ed eclissò la mezza luna
 a Las Navas e a Lepanto?
 Che un tempo la Lusitania
 poté aggregarsi al suo gregge?
 Le Fiandre obbedirono alla sua legge
 allo stesso modo di Napoli e della Germania?
 E che ansiosa di vincere
 non temendo il profondo mare,
 chiese mondi al mondo
 per estendere il suo potere?
 Infine, che il nome spagnolo
 dove vuole estende la sua fama

<58t.>

e che l'America ci chiama
 primogeniti del sole.

Console: Sì, ma per tanta ostentazione,
 per tanta presunzione
 ha perduto l'opportunità;
 mio generale, è troppo tardi.
 Ritiratevi da questo nobile intento;
 oggi la vostra patria che un giorno
 il capo potrebbe ergere
 giace in un profondo sonno...

Morla: È vero che è addormentata, irrigidita
 se si vuole l'hanno tenuta;
 ma il sonno ha già scrollato via;
 signor console, è ormai all'erta.

L'ora di guerra è scoccata;
 la vostra infamia pagherete;
 vi assicuro che uscirete...
 ma non come siete entrati.

Console: Non credo che per questa parte
 abbiate molta ragione:
 chi opporsi

potrà a tutto il Bonaparte?
A colui che è diventato signore
di quasi tutta l'Europa,
acclamato dall'esercito
assoluto imperatore?

Morla: Vi vedo, console, tanto cieco
e così pieno di arroganza.

<59t.>

Francesco re di Francia
venne preso solo da un galiziano.
Questo vi dice molto; infine,
se aveste letto la storia,
non perdereste la memoria
della presa di San Quintino.

Console: Però...

Morla: Diamoci un taglio,
basta con tanta testardaggine;
se volete, oggi in giornata
vi darò licenza
e potrete ritirarvi
dove sarete al sicuro;
poiché in questa piazza, vi giuro

60

che vi esponete a un grande rischio
a causa del furore popolare.

Console: Allora non c'è altro rimedio...

Morla: È l'unico modo
per potervi salvare
da un conflitto.

Console: Accetterò (Oh! Non so cosa mi accadel)

Morla: Allora andate a casa vostra
e lì ve la invierò. (*Il Console saluta e se ne va.*)

Scena 9^a

I sopradetti, tranne il Console.

Morla: Signori, hanno ascoltato
l'orgoglioso disprezzo
di questo console, e anche

<60t.>

la risposta che gli ho dato.
La sua superba boria
dovette umiliarsi.

1° Cavaliere: La patria sarà vendicata
mio generale.

Morla: In quel giorno,
questa squadra che altezzosa
di orgoglio fa sfoggio,
dinanzi alla nostra bandiera
deve abbassare la loro.
Cosa c'è? (*all'Aiutante che esce*)

Aiutante: Il francese non abbandona
nei confronti della Spagna la sua fiera ostentazione
di valore, e borioso

61

si appresta a combattere.

Morla: Sì? Allora bene, che sia presto, presto... (*segno con la mano.*)

Aiutante: Capisco, mio generale.

Morla: Sì, che il segnale predisposto
diano; che si apra il fuoco.

Aiutante: Va bene. (*Esce*)

Morla: Sì, il furore
francese spero di umiliare:
questo è il primo giorno
di gloria per la Spagna!
Signori, non ho dubbi
che il nostro zelo trionferà,
che Dio dall'alto cielo
oggi ci protegge e ci fa da scudo:

<61t.>

da lassù vede l'insolenza
di queste tigri inumane;
egli con le sue mani sante
ci darà l'indipendenza. (*rimbombano le cannonate e tutti si alzano.*)

1° Cavaliere: Oh! già inizia il fragore
con cui la nostra artiglieria
assorda il vento; oggi è giorno
di entusiasmo e di valore.
Ci dia le mani vossignoria
per le sue valenti decisioni,
che qui ci sono i cuori
di tutti i gaditani.
Le vite e le proprietà
e tutto ciò che abbiamo

62

con piacere vi offriamo
come debita offerta
per una causa così santa.

Morla: Così sia;
a beneficio della patria
ammetto questo sacrificio.
Signori, sulla mia terrazza;
là avremo la gloria
di osservare allegramente
che di questo Corso insolente
otterremo la vittoria.

1ª Signora: Seguiamo sua eccellenza.

1° Cavaliere: Di entusiasmo arde il petto.

Morla: Andiamo a vedere la battaglia

<62t.>

e viva l'indipendenza.

Fine del 2° atto.

Atto 3°

Stesso arredamento. Luisa, Juana e le Signore tutte commosse. Continuano le cannonate come nell'atto precedente.

<Scena 1^a>

1^a Signora: Gesù, Gesù, non ho il coraggio di stare ancora affacciata alla terrazza.

Juana: È necessario per ciò avere un cuore di bronzo.

Luisa: Dio della mia vita!
Tu che mi vedi dalla sommità del tuo trono, triste;
abbi pietà delle mie angosce,

63

e sostienilo se non altro perché l'amor della patria è stata la sua aspirazione.

Juana: Suvvia, non le ho già detto varie volte, che non è ferito il suo don José?

Luisa: Ma Juana, se con il cannocchiale ho visto che lo portavano in... barella.

1^a Signora: Non può bimba, essersi sbagliata? inoltre, stando così lontani...

<63t.>

Juana: Lei dice bene, donna Clara:
sebbene il cannocchiale sia
dei migliori, non basta
a convincersi; c'erano molti
che si trovavano nello stesso luogo
e tanti sono i feriti
che sono entrati per disgrazia
nell'ospedale da campo
e in altre diverse case
della città...

1ª Signora: Cosa, signora!
io sono inorridita!
Se a tempo debito avessi saputo
che visione mi attendeva,

64

andiamo, per nessun motivo
sarei uscita.

Juana: E meno male
che secondo quanto ho calcolato
i cannoni della squadra
nemica si stanno esaurendo;
perché considerando la tregua
che ora chiedono, sembra
che stiano perdendo colpi.

Luisa: Per quanto mi persuada
l'anima non resta tranquilla:
quell'ufficiale... aveva
a mio parere una tale somiglianza
con il mio Pepe e stando a quanto potei,

<64t.>

sebbene triste e turbata,
osservare, era senza dubbio
il capo che comandava
la batteria...

Juana: Per questo credette...

Luisa: E a piena ragione.

1ª Signora: Va bene; ma non è sicuro
e intanto che lei si

convince, non è ragionevole
che sia tanto angosciata
per un fatto che può
essere o non essere accaduto.

Luisa: Donna Clara;
Lei è donna, e sa

65

che quando il cuore ama...

1ª Signora: Ha ragione: noi,
più ardenti ed entusiaste
degli uomini, non possiamo
frenarci quando nell'anima
alberga una forte passione:
quando ci brucia il fuoco
di un amore ardente e puro,
quando la sua fiamma accende
un vero affetto,
il ragionamento non ci basta;
ma comunque, è necessario...

Juana: È una verità ben evidente.
Anche io ho il futuro

<65t.>

in uno dei velieri
o fregate o navi...
io non so come si chiamano;
ma alla fine, sta in una nave
intromessosi nell'imbarcazione
per puro patriottismo
e Dio solo sa se un proiettile
mi ha lasciato a quest'ora
vedova prima di essere sposata;
ma non per questo mi affliggo.

1ª Signora: Graziosa è questa fanciulla,
Luisina.

Luisa: Questo lo dice
per consolarmi.

66

Juana: E non basta?
Non vede come sono
tranquilla io? Per Santa Anna
anche io amo e molto:
anche io porto le sottovesti
come colei che è signora
più rigida e di classe:
se morisse durante il combattimento,
che la nostra Vergine santa
non lo permetta, piangerò
per tre o quattro settimane;
che colui che muore per la patria
muore martire e in cielo

<66t.>

lo aspetta un trionfo glorioso:
mi consolo, e alla sesta^{<3>},
ovvero, nella settimana successiva
accetto l'affetto di un altro,
mi sposo, e buona notte!

1ª Signora: Allora? che dice, Luisina?
Guardi la sua domestica
come sta tranquilla.

Luisa: Ho già detto
signora, che Juana vuole
con tutti i mezzi possibili
consolarmi con le sue battute
e i suoi detti: ha un'indole
allegra, non pensa a niente

<3> L'errore di calcolo delle settimane fatto da Juana sembra prodotto intenzionalmente per mettere un po' in ridicolo il personaggio [N.d.C.].

67

e tutto quello che ha raccontato
di questo amante è una farsa
secondo me.

Juana: Immediatamente!
Se io non avrò chi... andiamo!
Già, siccome lei non sa
che l'arcinoto granatiere...
infine, lei mi capisce;
colui che era di ordinanza...

bene; quel giovane così biondo...

Voci: Vittoria, vittoria Spagna.

Luisa: Ah! Che voci saranno queste!
Sono tanto spaventata
non ho coraggio. (*Cessano le cannonate.*)

<67t.>

Scena 2^a

I sopradetti e l'Aiutante di campo.

Aiutante: Signora,
e il generale?

Luisa: Si trova ancora
in terrazza a osservare.

Aiutante: Rendiamo grazie a Dio
che al nostro valore eroico
si è ormai arresa la squadra
nemica.

Juana: Ah, mi rallegro!
e si sanno le disgrazie
che sono accadute?

Aiutante: Non è ancora il momento:

ci sono stati numerosi caduti;
però quelli del nemico
devono essere di più.

Luisa: (Vergine santa, pietà di me!)

Aiutante: Soprattutto
si sono arresi al nostro esercito
senza condizioni.

1^a Signora: Che gioia!
Viva, viva la nostra patria.

Aiutante: Ecco che viene sua eccellenza

68

con coloro che gli hanno fatto compagnia
nel suo osservatorio.

1ª Signora: Ora
sapremo in dettaglio

<68t.>

e per esteso il risultato
della nostra gloriosa impresa.

Scena 3ª

*I sopradetti, il Generale, e i Cavalieri, con
molta gioia.*

Morla: Per un trionfo così totale
a Dio rendiamo grazie.

1º Cavaliere: Sicuramente glorioso
e al contrario di quanto sperassi
è stato breve.

Morla: È formidabile
il valore del nostro esercito:
Voi, signore mie
vi spaventaste:

69

lo comprendo; sono eventi
che non si addicono alle donne;
ma si vede già; le signore
la cui condizione è debole
non sono le più adatte...

1ª Signora: Vossignoria sta scherzando.
Nonostante ciò, in quello che dice
ha ragione.

Morla: Questo è niente!
Conosco da molti anni
il cuore delle altre,
poiché sebbene ora mi vedo vecchio
sono stato giovane.

Juana: (E continua!

<69t.>

Non crederà per caso
di conquistare donna Clara!)

1ª Signora: Ci credo e gli occhi
come porte dell'anima
non invecchiano mai.

Morla: Sicuro;
e tornando a ciò di cui si parlava;
qui lei ha senza andare lontano
mia nipote per esempio,
che non appena il rombo
del cannone, che rimbombava
nello spazio, diede segno
che la festa era iniziata,
restò sconcertata e...

70

Luisa: Ma zio
siccome i miei nervi...

Morla: Figliola,
non era soltanto il divampare
del fuoco che ti spaventava:
era il pensare al tuo... andiamo
con il trionfo che oggi ottengono
i nostri degni artiglieri,
la resa della squadra
francese e ciò che deduce
il mio cuore da questa impresa,
sono così contento, amici,
che mi sono dimenticato di stare
davanti a persone

<70t.>

tanto rispettabili.

1º Cavaliere: Se l'anima,
generale, in certi casi
non facciamo espandere

staremo sempre...

Morla: Mi rallegra
che lei sappia che ci sono cause
così poderose, così forti,
che né la vecchiaia più decrepita
né la rigida etichetta
né la posizione più alta,
sono capaci di contener
i suoi effetti; io in sostanza
sebbene mi ritrovi nei casi

71

già detti...

1° Cavaliere: Al veder la patria
invasa da stranieri
di mala fede, e che questa piazza
al comando di Vossignoria
poteva essere minacciata,
prendendo l'iniziativa
e appoggiato dalla entusiasta
voce del popolo, si è lanciato
a difenderla e...

Morla: Bene, basta:
non dovete tributarmi, amici,
degni elogi
che solo il popolo merita

<71t.>

insieme alla coraggiosa
truppa; io sono stato solo
il suo strumento.

1ª Signora: Rendiamo grazie
a Dio, le più fervide,
e alla Vergine della Palma,
perché ci ha concesso
in così gravi circostanze
un generale tanto operoso
e idolatra della sua patria.

Morla: Colui che con il suo dovere compie (*voci dentro*)
signore... ma cosa rende
l'aria piena di voci?

Veda cosa c'è (*All' Aiantante, che esce*).

72

Luisa: Juana (*rivolta a lei*)
ritirati alle faccende
da cui ti sarai assentata. (*Esce Juana.*)

Aiantante: Mio generale tutto il popolo
corre battendo le mani
di gioia e desidera
una celebre commissione
parlare con Vossignoria.

Morla: Che entri. (*Esce l' Aiantante*)
Oggi è giorno di baldoria
e di festante entusiasmo:
forse chiederà che ci sia
festa pubblica; sono d'accordo:
oggi è il giorno in cui le anime

<72t.>

di ogni buon cittadino
non stanno dove si trovano.
Veda lei; dai mali
che tanto mi infastidivano
non è passato molto tempo, mi hanno lasciato
libero dai loro fieri artigli:
Sediamoci, dunque, signori,
e ascoltiamo la richiesta
di un benemerito popolo
che custodisce tante virtù
e merita una corona
per il suo valore e fermezza.

Scena 4^a

I sopradetti, e una commissione del popolo

73

*rappresentata da tre o quattro individui,
vestiti da artigiani.*

1° Artigiano: Mi turberò di sicuro. (*Al 2°.*)

2° Artigiano: Non ne trovo ragione. (*Al 1°.*)
Se vuole parlerò io:
generale...

Morla: Parli, figlio;
parli secondo quanto si addice
a quello che la sua idea lo ispira:
comprenda che guarda a me
non come a un governatore, ma come a un padre.

2° Artigiano: Signore, quelli di noi che sono qui
appartengono al popolo
e oggi qui possiamo aggiungere

<73t.>

che il popolo rappresentiamo,
questa maggioranza immensa
che dalla fattoria destituita
soltanto a guadagnare la sua vita
con onesto impegno pensa:
abbiamo saputo che alcune
persone perbene e ricche
vi offrono con generosità
le loro vite e le loro fortune:
azione degna di lode invero!
azione che non ha prezzo!
Oh! la patria soddisfi
tanta generosità!
Corrispondono come uomini d'onore

74

con la loro patria
però noi, signore,
non dovremo essere da meno.
Manchiamo di fortune,
sì; ma non manchiamo
di amor patrio, possediamo
una vita, soltanto una.
Veniamo poi a offrire
con essa quanto abbiamo;
per la patria combatteremo
fino a morire o a vincere.
Dalla notte all'alba
veglieremo coraggiosi:

ci ammetta come soldati,

<74t.>

signore e Cadice si salverà.

Morla: Signori, questa è un'espressione (*rivolto ai Cavalieri*)
di amor patrio; com'è vero Dio!
cari amici, sono
commosso dall'entusiasmo:
Accetto questo sacrificio (*agli artigiani.*)
che con generosità mi offrite;
ben presto vi arruolerò
per prestare servizio
e rafforzare la guarnigione:
il vostro entusiasmo mi appagherebbe
anche se venisse lo stesso Napoleone
in persona:
il vostro impegno generoso

75

è auspicio di un buon risultato;
trionferemo sul Colosso
in questa guerra
che prevedo molto vicina:
le aquile affonderanno
e le nostre armi andranno
anche oltre il nostro desiderio. (*Si alza.*)
Amico, mi dia la sua mano; (*la presenta al 2° Artigiano.*)
sono rimasto soddisfatto
e oggi mi onoro quando stringo
quella di un valente artigiano
che sa anche compiere il suo dovere.

2° Artigiano: Compagni, (*rivolgendosi ai suoi.*)

<75t.>

guerra contro questi francesacci
fino a vincere o morire.

(*Si alzano i Cavalieri e abbracciano gli
Artigiani.*)

1° Cavaliere: Abbracciamoci, fratelli,

non ci sia distinzione alcuna,
con poca o molta fortuna
tutti siamo cittadini;
tanto bello è il sacrificio
vostro quanto quello che noi offriamo;
con impiego combatteremo
al servizio della nostra patria;
che un giorno il mondo, gli uomini
a noi attribuiranno rispetto

76

e devozione e i nostri nipoti
benediranno i nostri nomi.

Morla: Signori, quanta emozione
il mio cuore si estasia!
L'anima, amici, si riempie
di gioia e soddisfazione!
Abbiamo fede e speranza
in quello che qui difendiamo;
ma non ci affidiamo
a una insignificante fiducia;
tenete in considerazione che non invano
richiede fretta la difesa
e del pericolo ci avvisa
il patriottico governatore

<76t.>

di Mostoles; non è lontano
il giorno in cui le legioni
di questi vili spacconi
invaderanno la Andalusia.
Questa sleale razza
realizzerebbe i suoi desideri,
se con le armi ottenesse
il possesso di questa piazza.
Se una così disgraziata eventualità
riuscisse ad accadere,
povera Spagna! perderà
il suo onore e la sua indipendenza.

1° Cavaliere: Va bene, mio generale;
guerra a questo francese giuro,

77

che ondeggi già sulle nostre mura
la bandiera nazionale.
Che il leone dimostri il suo furore,
colpisca furibondo
e tremi la Francia e il mondo.

Morla: Viva la Spagna.

Tutti: Viva la Spagna!

Morla: Sì, amici miei, non invano
la divina provvidenza
sotto il mio impegno e assistenza
vi pose; sono di Jerez.
Sono di questa città vicina
che con Cadice ha vissuto
sempre d'accordo, e che è stata

<77t.>

la sua sorella più prediletta:
e non soltanto una volta
il suo amore le ha dimostrato
giacché il suo sangue han versato
a Cadice quelli di Jerez
per soccorrerla e...

1° Cavaliere: Sicuro.

Morla: Bene dunque, non c'è niente più da dire
prima di soccombere
mi lascio cader giù dalle mura.

Voci: Evviva, evviva!

Morla: Che accade qui?
Cos'è questo successo straordinario?...

Aiutante: Il Segretario è accompagnato

qui da una folla sterminata.

Morla: Che dunque non ci sia impedimento;
che prevalga l'allegria:
entrino tutti, che oggi è giorno

di giubilo e di contentezza.

Scena ultima

*I sopradetti, Don José eccitato e gioioso:
moltitudine di persone che restano
distanti come spettatori nel luogo
che loro spetta.*

José: Mio generale!

Morla: Don José! (*Stringendogli le mani.*)

José: Sono arrivato fino a questa casa
senza sapere quello che mi succede!
L'entusiasmo... non so...

<78t.>

signore, come posso proferire parola,
come dirlo;
ci sono avvenimenti, che si sentono,
ma non si possono spiegare.

Morla: Alla fine il nemico depose
la sua bandiera.

José: Si signore:
ormai il valore gaditano
ha dato al suo orgoglio il castigo:
già nella dura battaglia sanguinosa
soffrirono la loro giusta pena
codeste aquile della Senna
per opera dei leoni del Cid:
ormai infine...

79

1° Cavaliere: Signor Segretario,
vi prego di farci il favore
di narrare in dettaglio
un fatto tanto straordinario.

Tutti: Sì, sì.

José: Non so se durante la spiegazione,
signori, lo potrò fare;

ma vi compiacerò
se mi abbandona l'emozione.
Portai il documento che mi diede Vossignoria (*rivolto al generale*)
come comanda il dovere e l'ordinanza,
salii sulla Herós, con molto poca o nessuna fiducia
in Dio e nella mia coscienza.
L'ammiraglio lo legge in mia presenza

<79t.>

e lancia mille imprecazioni nell'aria;
io scendo al mio schifo e subito
il vento sferza la bandiera di guerra.
A un segno dell'ammiraglio
in ogni nave sventola la bandiera;
suonano lo sgombero, e all'istante
tutti si preparano al confronto:
è ormai gettato l'orrendo guanto,
già nell'alta torre sventola il segnale,
e già infine assorda l'aria la fiera eco
del terribile cannone del Trocadero.
L'ostilità rotola da ogni parte
il fragore scuote la terra
lanciando pallottole il sanguinoso Marte

80

a destra e a manca nella baia;
il fulgido stendardo della vittoria
era in dubbio circa colui al quale si sarebbe concesso:
tanto valore e sforzo dimostravano
quelli che con il sangue e il fuoco combattevano.
Allo spaventoso schioppo trema il cielo,
dell'Averno si scatenano le ire;
la superficie del ceruleo velo
sembra un campo azzurro di rosse pire:
si converte la Herós in Mongibello,
si trasforma in un Etna la Algeciras,
che è spenta infine dalle bombe
sicure che lanciavano i cannoni.
Il mare in questo istante pareva

<80t.>

uno spazio in cui sono a ogni lato
senza ordine, senza posto, né simmetria

resti sparsi di un arsenale;
vele, timoni, solcano la baia
che si mischiano con corde e sartiame
e tra le sue funi non è sorprendente vedere
il braccio o la testa di un valoroso.
Dopo molte ore di combattimento,
alla fine il nostro nemico esita;
la sua forza vacilla, la sua integrità si atterra
e la sua superbia infine teme e cede:
il sangue pulsa intanto nel nostro petto
quanto più si estende la battaglia
e al terribile fragore dei cannoni

81

si riempiono sempre più i cuori.
Il rombo feroce delle cannonate
che si ode nei paesi vicini
suscita il desiderio patriottico
di aiutare i loro fratelli nella battaglia:
quando la lotta giunge al suo culmine
si presentano a frotte mille cittadini
impazienti di condividere pericolo e gloria
e riuscire a conquistare un alloro nella vittoria.
Chi, dominare il coraggio spagnolo
chi al mondo osa?
La squadra non poteva più resistere
e l'ammiraglio ammaina la sua bandiera:
un grido di entusiasmo e di allegria

<81t.>

fuoriesce da mille bocche; squarcia la terra
ed ergendosi dal mare alla montagna
viva, ripete l'eco, viva la Spagna!

Morla: Don José, sono commosso (*Dandogli la mano*)
per questo evento;
le darò al momento opportuno
il premio che le ho promesso.

José: Signore!...

Morla: Basta. Cavalieri, (*Rivolgendosi a tutti*)
il leone si è ormai svegliato
e il trionfo ha inaugurato
la difesa dei suoi diritti.
Stringiamoci uniti,

vi giuro per il cielo

82

che dalla nostra terra uscirà
presto Napoleone:
che se poté penetrare
con artifici e con abilità
in cento paesi, i suoi inganni
non ci possono sedurre.
Che venga, e con fiero accanimento
le nostre mura attacchi,
che fino a quando Cadice esiste
la Spagna non deve temere.

1° Cavaliere: Nostro generale, si, si!
per questo c'è il nostro petto,
che per difendere i diritti
della Spagna è qui.

<82t.>

1ª Signora: E a tessere le vostre corone
si preparano le nostre mani

Morla: Chi temerà i tiranni
con amazzoni così belle?
tale entusiasmo mi augura
che avremo successo:
congratuliamoci,
che la nostra impresa è sicura.
Il cuore mi preannuncia
che a Cadice deve nascere
la legge che dovrà nobilitare
un giorno la nostra nazione;
legge, che sebbene mille tempeste
vogliano invano turbare,

83

per sempre assicurerà
le libertà spagnole;
legge di un valore tanto profondo
che le altre nazioni ammireranno
i suoi saggi ordini.

José: Si signore, e il mondo saprà

che al valore e lealtà
di Cadice e a un uomo di Jerez (*Indicando il Generale.*)
il popolo spagnolo deve
leggi, patria e libertà.

Fine del dramma.